



# ENERGIE NUOVE

N. 2 a.s. 2022-23





## UNA COSTITUZIONE PER TUTTI

Dall'inizio dell'anno scolastico, noi ragazzi delle classi 2<sup>a</sup>A, 3<sup>a</sup>B e 5<sup>a</sup>R stiamo lavorando ad un nuovo progetto intitolato *Una Costituzione per tutti*. Il nome nasce dalla volontà di far conoscere i valori fondanti del nostro Paese anche agli studenti delle altre scuole del nostro territorio, primarie e secondarie di primo grado, consapevoli che sia molto importante educare già dai primi anni di scuola alla conoscenza e al rispetto dei valori che stanno alla base della nostra società, come il valore della libertà, del rispetto degli altri, della democrazia. Per invitare le scuole al nostro percorso di **Educazione civica** abbiamo creato un invito sotto forma di volantino e, una volta raccolte le tante adesioni, abbiamo iniziato a strutturare le attività.

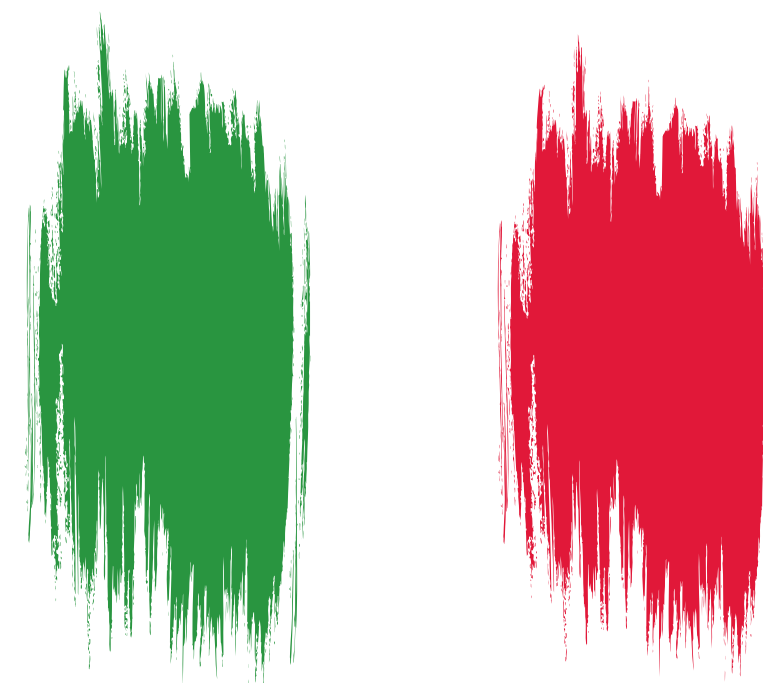
Gli studenti che arrivano presso il nostro Istituto vengono accolti nel lotto 3 e qui possono visitare la mostra sui **12 Principi fondamentali della Costituzione**, che abbiamo realizzato con tanto impegno lo scorso anno e che è stata oggetto di premiazione di un importante concorso nazionale. La Prof.ssa Bertolani Francesca, ideatrice del progetto, fa da guida alla mostra; la sua spiegazione è arricchita da brevi rappresentazioni teatrali da noi create ed interpretate che servono a tradurre concetti astratti e talvolta difficili in esempi di vita quotidiana. Terminata la visita, gli studenti accolti vengono poi impegnati in attività didattiche laboratoriali da noi strutturate e coordinate (cruciverba, memory, giochi di società, ecc).

Infine, ciascun alunno che ha partecipato all'attività lascia l'impronta colorata della propria mano su uno spazio dedicato all'interno delle mura scolastiche, al fine di conservare una traccia del percorso svolto e riceve in regalo un portachiavi, realizzato all'interno del progetto **Ricicl@bile** del nostro Istituto. Le classi accolte durante l'anno saranno 12, per un numero totale di 300 studenti: 5<sup>a</sup>A e 5<sup>a</sup>B della scuola primaria "S. Dorotea" di Casalgrande Alto, 4<sup>a</sup>A, 4<sup>a</sup>B, 5<sup>a</sup>A, 5<sup>a</sup>B della scuola primaria "L. Bassi" di Scandiano, 5<sup>a</sup>A e 5<sup>a</sup>B dell'"I.C. Casalgrande" e 2<sup>a</sup>B, 2<sup>a</sup>E, 2<sup>a</sup>L, 2<sup>a</sup>F della scuola secondaria di primo grado "M.M.Boiardo" di Scandiano.

Siamo molto orgogliosi. Il progetto ci sta facendo crescere, sentire più grandi e maturi e ci sta responsabilizzando di fronte ad impegni nuovi e difficili. Siamo felici di trasmettere alle generazioni future l'importanza della pace, dell'accoglienza verso lo straniero e di riflettere insieme a loro su temi di grande valore storico e umano.

*I ragazzi delle classi 2<sup>a</sup>A, 3<sup>a</sup>B e 5<sup>a</sup>R*

# Percorso didattico di Educazione Civica al Gobetti





# G,

**“Gobettian chess players”:** *rara specie umana (ancora attiva) nata nella piccola provincia reggiana nei primi anni '20 del 2000. Essa nasce dall'intuizione di un docente dell'Istituto Gobetti di Scandiano, che scorge in alcuni dei suoi alunni una particolare intelligenza propensa a scrutare situazioni estremamente complesse e ad attuare strategie di sopravvivenza, di attacco e di difesa pari, se non superiore, a quella di uno schieramento militare intercontinentale pronto a conquistare e a salvare il mondo.*



## LA GOBETTIAN CHESS PLAYERS

Cari lettori, siamo pronti ad entrare negli annali della storia, pari al gruppo di Alan Turing, composto da matematici ed enigmisti incaricati di decriptare i messaggi segreti nazisti per impedire attacchi durante la seconda guerra mondiale.

Il progetto **Gobettian chess players**, che ha preso avvio quest'anno presso il nostro Istituto, ha raccolto, senza dubbio, una grande entusiasmo e una notevole partecipazione da parte di molti alunni e, sebbene sia ormai terminato tra i banchi di scuola, continua ancora fuori con i primi tornei locali che prevedono sia partite individuali sia partite in squadra.

L'esperienza di gioco condivisa e maturata nel corso degli ultimi mesi ha fatto nascere una squadra che prende il suo nome proprio dal progetto in cui è nata: la *Gobettian chess players*.

Desideroso di gareggiare a livello agonistico nelle categorie nazionali, il team di scacchisti è composto da circa 45 giocatori tra alunni e docenti provenienti da diversi indirizzi come quello umanistico, scientifico, tecnico-pratico e linguistico. La squadra si è riunita, con appuntamento settimanale, per affinare le proprie capacità strategiche nel gioco degli scacchi, guidata da un tutor esperto, il prof. **Massimo Nunnari**, nonché ex campione della prima categoria nazionale.

Ma in cosa consiste questo gioco così attraente?

Quello degli scacchi è un antico gioco nato in India già nel VI secolo, da qui nel secolo successivo si sarebbe diffuso in Persia. Successivamente, troverà un terreno molto fertile soprattutto in occidente, incarnando estetiche varie che racconteranno dinamiche politiche e gruppi di potere alle origini della nostra storia. Il gioco prevede la presenza di due giocatori posizionati l'uno contro l'altro ai lati opposti di una scacchiera composta da 64 caselle, prevalentemente bianche e nere. Ogni giocatore ha a disposizione 8 pedoni e 8 pezzi (2 torri, 2 cavalli, 2 alfieri, una regina e un re). L'obiettivo del gioco è quello di catturare il re avversario pianificando una serie di attacchi e difese. La cattura finale che porta il re a non avere vie d'uscita è definita “Scacco matto”.

Bello, travolgente e decisamente accattivante, si tratta di un gioco che resiste alle classifiche dei giochi informatici più all'avanguardia degli ultimi tempi e che soprattutto crea una tendenza che porta a riunire tutti, grandi e piccoli.

NOTA DI AGGIORNAMENTO: prossimamente si organizzerà un torneo di scacchi d'Istituto aperto a tutti. Riceverete notizie dal docente organizzatore il prof. Fasano Samuel Francesco.

*Prof. Samuel Francesco Fasano*







# Romeo e Giulietta

UN AMORE, TANTE STORIE

“Romeo e Giulietta” è uno dei testi teatrali più conosciuti di Shakespeare. Ambientata nel Cinquecento, è una tragedia che racconta l’amore impossibile di due giovani appartenenti a due delle famiglie più importanti e rilevanti di Verona, tra esse però c’è un odio profondo, nato, in realtà, molti anni prima, con generazioni passate. Sarà proprio questo odio a distruggere il loro amore.

Esistono molte versioni di questa storia, ma ognuna di esse si basa sul testo originale dello scrittore inglese **William Shakespeare**. Questa tragedia è stata scritta verso la fine del Cinquecento e sappiamo per certo che la prima rappresentazione di Romeo e Giulietta è avvenuta il 30 gennaio del 1595.

Il tema principale del testo è l’amore tra Romeo, un giovane Montecchi, e Giulietta, una giovane Capuleti. I due si incontrano per la prima volta ad una festa e la mattina seguente compiono una pazzia: si sposano segretamente.

Seguono poi diverse avventure che porteranno all’esilio di Romeo e, infine, alla morte degli innamorati. Nel corso della storia, il tema della morte sarà sempre presente, Romeo e Giulietta non saranno gli unici a morire.

Shakespeare tratta diverse emozioni e diversi sentimenti, come l’amore e la passione, la tristezza, la rabbia e il rancore, in maniera universale, tutti riescono a capire il senso della tragedia e, nonostante i secoli passati, rimane uno dei testi teatrali più belli e importanti ancora oggi.

Una delle versioni che abbiamo visto è lo spettacolo della compagnia teatrale STED. Il regista ha scelto di rappresentare la storia in modo alternativo e originale: i personaggi presenti nello spettacolo sono solamente due, Romeo e Giulietta. Il testo è stato ridotto, così che i veri protagonisti siano solamente i due giovani. La riduzione non ha modificato in alcun modo la storia di Shakespeare, ma il regista ha preferito concentrarsi maggiormente su alcuni temi che invece lo scrittore non ha evidenziato; ad esempio, la verginità e la prima volta di Giulietta sono state sottolineate dalla compagnia teatrale.

I due attori cercano di interagire con il pubblico in ogni occasione e riescono a tenere incollati e fissi gli occhi su di loro durante tutta la rappresentazione.

L’ultima delle versioni che abbiamo visto è quella del film “Romeo+Juliet”, ambientato a Los Angeles negli anni Novanta. La storia è sempre quella originale di Shakespeare, ma l’ambientazione è completamente diversa.

Il regista ha giocato sui nomi *Venice Beach* e *Verona Beach*, luogo in cui è ambientato il film. Gli attori non utilizzano spade, ma pistole, e anche se non rispecchiano a pieno la descrizione e l’immaginario di Shakespeare, rendono pienamente l’idea dei personaggi originali.



La tragedia viene rappresentata in un modo più ironico e scherzoso, ma il finale rimane sempre lo stesso.

“Romeo e Giulietta” è un capolavoro, un’opera universale che nessuno mai sarà in grado di ricreare e modificare facendo meglio di Shakespeare.

Credo che tutti conoscano questa storia o perlomeno ne abbiamo sentito parlare almeno una volta.

Una citazione di Shakespeare che mi è rimasta impressa è:

*“E quand’egli morrà, tu, notte, prendilo e ritaglialo in mille pezzettini da farne tante piccole stelline: farà sì bella la faccia del cielo, che tutto il mondo avrà più occhi che per te.”*

Giulietta, dicendo questo, dimostra di voler mostrare a tutti la bellezza del suo amato.

Penso che la compagnia teatrale STED abbia reso al meglio l’idea dell’amore e della passione tra i due giovani, evidenziando temi molto importanti e che forse nel Cinquecento venivano trascurati. La scelta del regista di mettere in scena soltanto due attori credo sia azzeccatissima e lo spettacolo è stato veramente stupendo e da non dimenticare! La frase *“Quante altre volte dobbiamo morire prima di poterci amare”*, è stata ripetuta tre volte nel finale, e credo che riassume l’amore e la storia di Romeo e Giulietta. Il film *“Romeo+Juliet”* è un’alternativa più moderna della storia, personalmente non mi è piaciuto e non mi ha particolarmente colpito. Preferisco la storia originale e anche le scelte di regia di questo film non mi hanno entusiasmato. In conclusione, per me, *“Romeo e Giulietta: un amore tante storie”*, ma l’unica vera storia è quella scritta da Shakespeare.

*Sofia Giaroli, 2°B*



Esco dalla mia stanza. In fondo al corridoio, la mia coinquilina.

Uno stallone messicano. Un’impasse degna dei Western di Sergio Leone.

Gli occhi stretti, la faccia contratta, le ginocchia e la schiena inarcate e la mano destra che aleggia sopra la pistola.

È innamorata di un tipo: lo vede in palestra tutti i giorni. Le sta venendo un fisico da paura.

A causa dell’amore, non dorme ormai da un mese.

“Hai dormito?” le chiedo masticando il sigaro e inclinando il cappello sotto il sole di mezzogiorno.

Lei mi restituisce uno sguardo tagliente, esausto, labilmente in controllo.

“No.” affetta le sillabe.

Annuisco.

“E tu hai dormito?”

Io la fisso; la incenerisco con gli occhi. La mano pronta ad afferrare la pistola.

“No.” rispondo, alzando il mento.

Un’aquila strilla in cielo, un gomito di erbacce rotola fruscando nell’eco del corridoio.

“Perché.”

Non sembra una domanda.

Rifletto.

Una terza porta si spalanca di colpo. Io e Irene ci gettiamo una fulminea occhiata.

“Buongiorno! Come va? Dormito bene?” chiede Aurora stiracchiandosi, fresca come una rosa. E pensare che quelle fresche, giovani, qua dovremmo essere noi due, Irene...

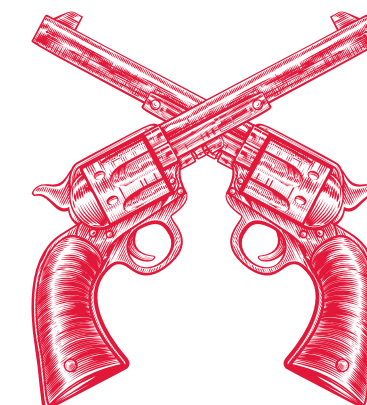
“Sì, bene” bisbiglia Irene.

La tensione si spezza, le schiene si rilassano, gli speroni tintinnano: ognuna va per la sua strada.

“Abbastanza bene” mormoro io scivolando in bagno.

Amare.

Non è facile amare.



*Carolina Armonti*



# Intervista a...



Mi chiamo Roberto Menozzi e sono professore di Elettronica all'Università di Parma. Ho studiato al liceo scientifico "Spallanzani" di Reggio Emilia e dopo la maturità mi sono iscritto al biennio di Ingegneria dell'Università di Parma; a quei tempi infatti a Parma non esisteva il percorso completo di Ingegneria: dopo il biennio si completava il corso di laurea altrove; nel mio caso, all'Università di Bologna, dove mi sono laureato in Ingegneria elettronica. Per il dottorato di ricerca – in Tecnologie dell'informazione – ero nuovamente a Parma, e lì si è svolta in seguito tutta la mia carriera lavorativa.

Leggendo il mio curriculum in tutti i suoi dettagli dal liceo agli studi universitari, alle borse di studio post-laurea, al dottorato, poi come ricercatore e come professore, credo si abbia netta l'impressione di un percorso lineare guidato da una ben precisa "vocazione". Niente di più lontano dal vero. Dopo la maturità volevo iscrivermi a Lettere, o a Storia. Mi iscrissi a Ingegneria con l'idea di laurearmi in Ingegneria mineraria. Al primo anno pensai seriamente di passare a Matematica. Approdato infine a Ingegneria elettronica – che a quei tempi ancora conteneva l'ingegneria informatica e le telecomunicazioni – e arrivato al termine degli esami fui praticamente cooptato al volo come laureando nell'ambito della fisica dei dispositivi a semiconduttore da un professore giovane (rispetto a me adesso, allora non lo avrei definito tale) e carismatico che in teoria doveva essere solo il primo passo di un giro di esplorazione delle possibilità di tesi disponibili. Dopo la laurea, come era ed è tipico anche oggi per gli ingegneri elettronici, una bella serie di offerte di lavoro in giro per l'Italia; nel frattempo, per non stare con le mani in mano, facevo ricerca all'università con il gruppo del giovane professore carismatico, che mi aveva subito trovato una borsa di studio (in mezzo feci anche il servizio militare, ma quelle sono storie di un altro pianeta). Nel frattempo, dicevo. A forza di "nel frattempo" mi sono ritrovato in un dottorato di ricerca, e poi ricercatore, eccetera. A proposito di "vocazione".

Tutto casuale quindi? Non direi. Se dimentico i dettagli e guardo più in profondità vedo che la strada che ho percorso – magari senza accorgermi di sceglierla – è quella che mi ha permesso, guadagnandomi da vivere, di fare le cose che mi sono sempre piaciute di più: pensare, leggere, scrivere ed essere libero. Qui allora abbiamo forse una prima lezione: tanto vale non preoccuparsi troppo di controllare ogni fase della propria vita; alla fine si diventa sempre ciò che si è. Veniamo al mio mestiere attuale: cosa fa un professore universitario? Principalmente si può dividere il suo lavoro in tre parti: la ricerca, l'insegnamento ed il lavoro organizzativo.

La prima parte è quella generalmente ritenuta più divertente. A me è sempre piaciuta in particolare la dimensione internazionale del lavoro di ricerca: il contatto con i colleghi di altri paesi con cui collabori ad un progetto o ai quali presenti le tue ricerche in un convegno, i periodi di lavoro trascorsi negli USA ed

in Australia, e le amicizie che negli anni si sono formate di là dai confini nazionali e continentali. Esperienze lavorative e di vita che non tutti i mestieri permettono e per le quali sono grato al mio. L'insegnamento – se affrontato con lo spirito giusto da entrambi i lati – può essere altrettanto interessante. Le recenti – e piuttosto desolanti – esperienze di didattica a distanza imposte dalla pandemia da COVID-19 mi hanno confermato nella convinzione che la lezione (universitaria ma non solo) è un insostituibile punto nello spazio e nel tempo in cui si ritrovano il docente con gli studenti e – cosa non meno importante – gli studenti con gli studenti, per una sessione di brainstorming che sarà tanto più fruttuosa quanto più è sfidante per l'uno e per gli altri. Facile da realizzarsi? Niente affatto, ma è così che la cultura si forma, si sviluppa e si trasmette. E infine il lavoro organizzativo. È difficile per chi non ha fatto questo mestiere per molti anni rendersi conto della complessità della "macchina" di un ateneo e del sistema nel quale l'ateneo è inserito. Naturalmente la faccenda è aggravata dal groviglio di leggi, norme, regolamenti, direttive e linee-guida a volte spensieratamente in contrasto le une con le altre, a volte incomprensibili, a volte semplicemente stupide che caratterizza il nostro paese e la sua pubblica amministrazione. Inevitabilmente, col passare degli anni e l'aumentare dell'esperienza, il tempo richiesto da questa terza parte del lavoro del professore tende ad aumentare, a mano a mano che subentrano giovani colleghi che hanno tutto il diritto di divertirsi con la prima e gradualmente anche con la seconda. Tutto considerato, credo di aver avuto una carriera fortunata, e se provo ad estrarne qualche insegnamento per offrirvi, come diceva un amico americano, alcuni consigli gratuiti che valgono quello che costano, gli insegnamenti potrebbero essere questi.

Parlate con tutti; soprattutto ascoltate tutti. Tendiamo istintivamente a dividere i "buoni" dai "cattivi", e ad avere commercio possibilmente solo con i primi, il cui insieme nel tempo finisce per restringersi sempre più. Credo sia una cattiva pratica: ogni chiusura è terreno ceduto alla stupidità.

Naturalmente si commettono errori – errori nuovi e, quel che è peggio, anche errori "usati" – e si fanno scelte che a posteriori non si rifarebbero, ma sono pronto a scommettere che di una cosa non vi pentirete mai: di aver aiutato qualcuno, nell'ambiente di lavoro o fuori di esso. Sia il bene che il male offrono dividendi.

Infine, come notato da grandi spiriti del tempo che fu come Leonardo, George Washington e Hannah Arendt, scoprirete che il lavoro è un ottimo antidepressivo.

Lavorare significa controllare una piccola parte di mondo, cercando di lasciarla almeno un poco più in ordine di come la si è trovata, ed il lavoro che abbiamo tra le mani – metaforicamente o letteralmente – ci connette con quella che Arendt chiama "la felicità elementare che proviene dall'essere vivi".

*Roberto Menozzi*

Miniatura che mi ritrae mentre faccio lezione ai tempi dell'inizio della mia carriera. Si noti lo studente che dorme in terza fila.





**Vi siete mai chiesti chi sia il migliore artista del Rinascimento italiano?**



<https://tinyurl.com/bde2mhcm>

## L'arte da un'altra parte

Si tratta di un lavoro a gruppi su storia dell'arte realizzato in 7 classi del liceo scientifico e linguistico Gobetti.

Le classi interessate sono state: 1<sup>a</sup>F, 2<sup>a</sup>E, 3<sup>a</sup>E, 3<sup>a</sup>M, 3<sup>a</sup>L, 4<sup>a</sup>L, 5<sup>a</sup>E. I ragazzi hanno lavorato su format televisivi o culturali creando contenuti riguardanti l'arte dei periodi che hanno studiato quest'anno, in modo alternativo e divertente.

Utilizzando opere d'arte, luoghi, fatti storici, personaggi, artisti reali, gli alunni hanno creato storie- situazioni- progetti all'interno delle griglie proposte. Si sono concessi anche qualche invenzione, ma sempre coerente con la storia dell'arte studiata.

Le griglie sono:

- 1) PROGETTO DI UN MUSEO D'ARTE IMMAGINARIO
- 2) UN TALK SHOW TELEVISIVO
- 3) PROGETTO DI UN GIALLO CON DELITTO
- 4) UN REALITY SHOW
- 5) L'INCHIESTA GIORNALISTICA
- 6) UN TALENT SHOW
- 7) UNA SERIE TV



## Scandalo: la verità tra elezioni e sangue

INCHIESTA GIORNALISTICA



I 4 artisti si stanno dirigendo verso la mostra







I lavori consistono in una presentazione del progetto e un video di pochi minuti che mostra un estratto dell'ipotetico progetto realizzato.

Le griglie sono state sorteggiate all'interno di ogni classe in modo tale che non ci fossero due griglie uguali in ciascuna classe.

*prof.ssa Alessandra Campanini*

Per vedere  
tutti i video  
del progetto  
vai al link:

[shorturl.at/jkHP8](https://shorturl.at/jkHP8)

oppure scansiona  
il QR code



*L'arte da  
un'altra parte*





## INCONTRO CON GHERARDO COLOMBO

Venerdì 3 febbraio 14 classi della nostra scuola hanno incontrato in videoconferenza Gherardo Colombo, notissimo ex magistrato e autore del libro intervista a Liliana Segre *La sola colpa di essere nati*. Un intervento che ha permesso ai ragazzi di riflettere su temi di grande valore storico, umano e di grande attualità, quali la deportazione, la discriminazione, il terrorismo, il carcere duro.



CHI SALVA UNA SOLA VITA  
SALVA UN MONDO INTERO

Alcune storie di "Giusti tra le nazioni" esaminate dagli studenti della 1<sup>a</sup>A, che hanno realizzato i padlet delle pagine seguenti.



**Descrivete quello che avete imparato sulla relazione prima della guerra tra il soccorritore e gli ebrei salvati: si conoscevano? Se sì, qual era la natura del loro rapporto?**

#### Leopold Socha

Gruppo: Matilde, Marika, Linda, Mattia, Keoma  
Socha non conosceva nessun ebreo prima della guerra. La prima volta che li conobbe fu una sera mentre li vide scavare un buco per entrare nella fognatura. Da lì decise di aiutarli.

#### Miep Gies

Ginevra, Gabriele, Elisa, Giuseppe  
Si conoscevano perché Miep Gies lavorava presso l'ufficio del Signore Otto Frank, il padre di Anna. Inizialmente andavano a passeggiare insieme durante le pause pranzo e il Signor Frank invitava Miep Gies e suo marito a mangiare a casa sua e durante queste visite conobbero meglio la famiglia Frank.

#### Leopold Socha

Gruppo: Martina, Chiara, Davide, Federico  
Socha prima della guerra non conosceva nessun ebreo ma si rese presto conto della loro situazione. Un gruppo di venti ebrei, riuscì a scappare attraverso un buco che avevano scavato nelle fogne, e lì

**Descrivete come la decisione di aiutare gli ebrei ha cambiato la vita quotidiana del soccorritore. Quale/i rischio/i ha preso su di sé?**

#### Leopold Socha

Gruppo: Matilde, Marika, Linda, Mattia, Keoma  
Socha aiutando gli ebrei rischiava la condanna a morte. La sua vita cambiò, infatti lui e sua moglie pagavano di tasca propria il cibo e ogni volta che ne acquistavano grandi quantità, si esponevano ai sospetti dei vicini e dei soldati nazisti.

#### Miep Gies

Ginevra, Giuseppe, Gabriele, Elisa  
La loro vita cambiò perché vivevano con la paura di essere scoperti, arrestati e di ammalarsi. Dovevano procurarsi cibo con buoni ottenuti illegalmente, non dovevano comprare tutto in un negozio perché sennò sarebbe stato sospetto; andando avanti la situazione divenne più difficile perché non c'era elettricità e l'acqua c'era solo per un'ora al giorno. Ogni rischio che il segreto potesse trapelare doveva essere evitato a tutti i costi.

#### Leopold Socha

Gruppo: Martina, Davide, Chiara, Federico  
La decisione di aiutare degli ebrei ha influito sulla vita quotidiana di Socha perché l'hanno proclamato

**Perché i soccorritori hanno deciso di aiutare gli ebrei? Sappiamo sempre il motivo?**

#### Leopold Socha

Gruppo: Matilde, Marika, Linda, Mattia, Keoma  
Il motivo è il seguente: Socha li aiutava perché all'inizio pensava di poter guadagnare dei soldi.

#### Miep Gies

Ginevra, Gabriele, Elisa, Giuseppe  
Miep decise di aiutarli perché era molto preoccupata da quello che stava succedendo agli ebrei ad Amsterdam e pensava che ne sarebbe valsa la pena.

#### Leopold Socha

Gruppo: Martina, Davide, Chiara, Federico  
I soccorritori hanno deciso di aiutare gli ebrei perché facevano pena, il loro aspetto era miserabile e molto trasandato, per questo hanno deciso di aiutarli e salvarli da quella situazione orribile.

#### MIEP GIES

Gruppo: Ravaglia, Serio, Gambarelli, Mercati  
Non sappiamo sempre perché i soccorritori avessero deciso di aiutare gli ebrei. Certo erano preoccupati per quello che stava succedendo ad Amsterdam dove venivano caricati sui camion e portati alla stazione dei treni. Miep Gies ci dice, poi, che all'epoca pensava che se non avesse aiutato gli ebrei avrebbe

**Descrivete cosa significava per gli ebrei ricevere aiuto: com'era la loro vita quotidiana?**

#### Leopold Socha

Gruppo: Matilde, Marika, Linda, Mattia, Keoma  
Per gli ebrei ricevere aiuto era molto importante, soprattutto nel periodo nazista. Agli ebrei era vietato andare a scuola e nei negozi e dovevano cercare un nascondiglio per salvarsi la vita.

#### Miep Gies

Ginevra, Giuseppe, Gabriele, Elisa  
La famiglia Frank essendo nascosta doveva essere molto silenziosa durante l'orario; i magazzinieri non sapevano nulla e anche solo un colpo di tosse o uno starnuto li avrebbe traditi.

#### Leopold Socha

Gruppo: Martina, Davide, Chiara, Federico  
La vita quotidiana degli ebrei era molto dura, hanno trascorso tredici mesi nelle fogne, ogni settimana Socha prendeva il loro bucato e glielo restituita lavato e stirato da Magdalena e mangiavano poco e male.

#### MIEP GIES

Gruppo: Ravaglia, Serio, Gambarelli, Mercati  
Per gli ebrei ricevere aiuto significava sopravvivere e poter sperare nella salvezza. La loro vita era una vita di clandestinità, di solitudine, senza contatti con il

**Cosa accadde dopo la guerra agli ebrei salvati e ai loro soccorritori? Riferitevi anche al riconoscimento di "Giusto tra le Nazioni" da parte di Yad Vashem.**

#### Leopold Socha

Gruppo: Matilde, Marika, Linda, Mattia, Keoma  
Molti soccorritori di ebrei vennero nominati come "Giusti tra le nazioni". Halina Wind fece domanda alla Yad Vashem per riconoscere Leopold Socha e sua moglie Magdalena come Giusti tra le nazioni. Il 23 maggio 1978 questi ultimi vennero riconosciuti come tali. Dopo la guerra gli ebrei salvati da Leopold lasciarono la Polonia e la famiglia di Halina si trasferì in Israele.

#### Miep Gies

Ginevra, Gabriele, Elisa, Giuseppe  
Le famiglie che si sono salvate hanno dato una testimonianza al mondo di ciò che era accaduto, in più alcuni come Otto Frank hanno inviato delle lettere allo Yad Vashem per ricompensare i loro salvatori. Miep e Jan furono riconosciuti "Giusti Tra Le Nazioni" l'8 marzo 1972

#### Leopold Socha

Gruppo: Martina, Davide, Chiara, Federico  
I soccorritori e i sopravvissuti festeggiarono a casa di Socha, il 23 maggio 1978 fu riconosciuto



incontrarono Socha.

### **MIEP GIES**

Gruppo: Ravaglia, Serio, Gambarelli, Mercati

I soccorritori e gli ebrei salvati, prima della guerra si conoscevano. Miep Gies, infatti nel 1933 all'età di ventiquattro anni, venne assunta come segretaria, presso l'ufficio della fabbrica del signor Otto Frank, padre di Anna. Il suo amico Jan, che diventò poi suo marito, conobbe il signor Frank per il tramite di Miep Gies. Entrambi venivano spesso invitati a mangiare a casa di Otto Frank e ben presto entrarono in confidenza con tutta la famiglia dell'uomo. Vi era una relazione di rispetto ed amicizia.

### **Amore e tradimento**

Gruppo: Noemi, Sofia, Parneet, Lobna, Melany

I soccorritori sono Heinrich, Paul ed Helene Krebs; Helene era la cugina di Edith; Heinrich ed Edith erano fidanzati in segreto, mentre Paul ed Helene erano sposati. Paul discendeva da una famiglia tedesca e per questo Helene (ebrea) aveva meno probabilità di essere deportata

giusto tra le nazioni.

Le persone che cercavano di aiutare gli ebrei e poi venivano scoperte, venivano arrestate e poi portate ai campi di concentramento

### **MIEP GIES**

Gruppo: Ravaglia, Serio, Gambarelli, Mercati

La vita quotidiana dei soccorritori mutò dopo aver deciso di aiutare la famiglia Frank; vivevano, infatti, nella paura di essere scoperti, arrestati e uccisi. Avevano poi paura di ammalarsi perché ammalarsi significava che qualcun altro avrebbe dovuto coprirli. I soccorritori si assunsero il rischio di finire in prigione o in un campo di concentramento se scoperti. Loro stessi dividevano il destino dei ricercati

### **Marco S**

"L'indifferenza è il comportamento migliore da rivolgere a un nemico, ma il peggiore da riservare a un amico."

### **Amore e tradimento**

Gruppo: Poli, Sekhon, Raquass, Nardelli, Muto

I soccorritori rischiarono di perdere la vita o di essere arrestati.

I Krebs tennero nascosti nella loro casa Edith e Heinrich per otto giorni.

Heinrich riuscì a salvare Edith dal ghetto di Riga e insieme cercarono rifugio dai cugini di Edith.

provato un senso di rimorso in futuro e che per lei valeva la pena rischiare la vita per loro.

La soccorritrice ha fatto una scelta tra il bene e il male

### **Amore e Tradimento**

gruppo: Parneet, Sofia, Lobna, Noemi, Melany

In questo caso i soccorritori hanno tentato di salvarli per amore del proprio partner e per affetto. In generale non sappiamo sempre il motivo, molte persone lo hanno fatto per compassione o per opposizione al regime Nazista.

mondo esterno se non per il tramite dei soccorritori. Questi portavano agli ebrei nascosti il cibo quotidiano, soprattutto, generi di prima necessità che con l'andare del tempo iniziarono a scarseggiare, e cinque libri a settimana. Gli ebrei ricevevano notizie dall'esterno tramite i soccorritori (che spesso nascondevano a loro la triste realtà) e, soprattutto Anna si interessava a cosa stesse succedendo fuori dal suo nascondiglio e come stessero i suoi amici. Verso la fine della guerra l'elettricità venne a mancare e l'acqua razionata disponibile un'ora al giorno

### **Amore e Tradimento**

gruppo: Parneet, Sofia, Lobna, Noemi, Melany

Per gli ebrei, aver ricevuto aiuti, è stato indispensabile per la loro sopravvivenza; essi vivevano in ghetti ed erano emarginati dalla società, non avevano diritti e subivano quotidianamente episodi di intolleranza.

giusto tra le nazioni insieme a sua moglie.

### **MIEP GIES**

Gruppo: Ravaglia, Serio, Gambarelli, Mercati

Ai soccorritori, dopo la guerra è stata data una onorificenza, in particolare una medaglia riportante il proprio nome. Ogni giusto è stato poi ricordato con un albero, simbolo di una nuova vita in memoria della vita salvata durante la guerra. Otto Frank inviò una lettera alla Yad Vashem per far riconoscere la famiglia Gies come "giusto tra le nazioni".

Miep e Jan vennero riconosciuti l'8 marzo 1972.

Miep Gies ha preferito conferire il titolo di eroe alle otto persone nascoste in soffitta perché secondo lei erano loro le persone veramente coraggiose.

### **Amore e Tradimento**

Gruppo: Parneet, Sofia, Lobna, Noemi, Melany

Molto degli ebrei che riuscirono a salvarsi trovarono difficoltà nel reinserirsi all'interno della società (la maggior parte si ritrovò con problemi fisici, ma soprattutto psicologici).

La maggior parte dei soccorritori non uscì subito allo scoperto, in molti casi furono le persone salvate a renderlo pubblico.

In questo caso la medaglia di Paul Krebs, che lo riconosce come "giusto tra le nazioni", è stata consegnata ai suoi parenti nel 2015.



A quel tempo c'era buio ovunque... L'assassino assassinava, gli ebrei morivano e il mondo si univa o fingeva indifferenza. Solo pochi avevano il coraggio di intervenire.

Ricordiamoci che ciò che ferisce di più la vittima non è la crudeltà dell'oppressore, ma il silenzio degli spettatori impassibili". Elie Wiesel

Linda. Z.

"Il silenzio non fa domande, ma dà risposte"

Ginevra M

"Il vero male è l'indifferenza"

Elisa V

"Il silenzio è il male peggiore"

Giuseppe N

Ogni parola ha conseguenze. Ogni silenzio anche.

Matilde Gherardini

"L'Indifferenza si sceglie"

Marika Zanni

"Non si sceglie il futuro, ma scegliendo l'indifferenza si sceglie il futuro di molte persone"

"Penso che sia proprio grazie a Lorenzo se sono vivo oggi - non principalmente per il suo aiuto materiale, ma perché con la sua presenza mi ricordava costantemente...che al di fuori del nostro c'era ancora un mondo giusto, cose e persone che erano ancora pure e intatte...per le quali valeva la pena sopravvivere". Primo Levi

Mattia Gi

"Meglio la compagnia di un amico che i benefici materiali che si posso trarre dalla sua amicizia".

Klevis P

La speranza è tutto ciò che serve ad un uomo per continuare ad andare avanti.

Simone R

"Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza".

Marco Serio

"Il mondo è un posto pericoloso non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla"

"Ho paura che se le persone pensano che io sia una persona molto speciale, potrebbero dubitare che avrebbero fatto quello che ho fatto in quel momento. Non molte persone si considerano coraggiose, quindi si asterebbero dall'aiutare quelli in pericolo. Per questo vorrei dire a tutti che sono una donna molto ordinaria e attenta e non certo un genio o un temerario... Era necessario e quindi ho aiutato. Aiutare le persone in pericolo non è una questione di coraggio ma di una scelta che ogni persona nella sua vita deve fare tra il bene e il male". Miep Gies

Sofia Nardelli

Le persone che decidono di non scegliere decidono inconsapevolmente il male.

Non occorre essere degli eroi per aiutare gli altri

Mattia Gambarelli

"Non occorre essere degli eroi per aiutare gli altri"

"Queste persone sono venute qui per aiuto e protezione. Io sono il loro pastore. Un pastore non lascia il suo gregge ... non so cosa sia un ebreo. Conosco solo persone". André Trocmé

Keoma Maximo Rubino

Bisogna aiutarsi l'un l'altro, questa è la legge della natura.

Chiara C

Se si ha la possibilità di aiutare chi è in difficoltà è giusto farlo.

Martina s

Aiuta sempre il prossimo e ti verrà ripagato è ricorda che siamo tutti uguali

non c'è cosa più bella di aiutare una persona

Martina Kijowska

Aiutare i bisognosi non è solo parte della responsabilità, ma anche parte della felicità.

Federico C

Ricorda che se aiuterai il prossimo , verrai sempre ripagato con il gesto che hai compiuto.

Raquass Lobna

Se ne hai la possibilità aiuta chi è in difficoltà e te ne sarà grato per sempre. Vale la pena correre un rischio per salvare delle vite.

"Non capisco la tua domanda: sicuramente è un dovere salvare la vita di un piccolo bambino innocente". Jean Roger

Bonvicini

Se la vita ti obbliga a decidere se salvarti o salvare qualcun' altro salvalo. Ti ricorderà e te ne sarà grato per sempre.

*Il giardino dei giusti,*  
le riflessioni della 1<sup>a</sup>A



COLO 2



ARTICOLO 3



ARTICOLO 4

ARTICOLO 4



ARTICOLO 5

ARTICOLO 5



ARTICOLO 6



ARTICOLO 7



"L'istruzione è l'arma più potente per cambiare"

